

BOSCÀJA

Contadine/i e imprese per il clima

progetto per un rimboschimento responsabile della provincia di Verona

“Il momento migliore per piantare un albero era vent’anni fa.

Il secondo miglior momento è ora.”

(Proverbio cinese)

SCHEMA SINTETICA

OBIETTIVO

Affrontare il problema del cambiamento climatico, divenuto oramai urgente ed improcrastinabile, facilitando l'incontro tra Contadine/i e possibili Sostenitori, ponendosi l'obiettivo di piantare nuovi boschi nella provincia di Verona e dintorni.

RUOLI

- **Contadine e Contadini** che si impegnano a piantare e mantenere i nuovi boschi nelle proprie aziende agricole o in appezzamenti conferiti da altri.
- **Aziende e soggetti Sostenitori** che si impegnano a fornire le risorse necessarie affinché ciò avvenga.
- **Comitato BOSCAJA** che si impegna nel coordinamento, promozione e supervisione del progetto cercando di mantenere la sostenibilità e la totale trasparenza.

RIFLESSIONI

- Oltre ai benefici ambientali, questa iniziativa avrà impatti positivi anche dal punto di vista sociale e da quello economico, creando occasioni di sviluppo locale.
- Per le imprese donatrici diventa opportunità per esprimere la propria responsabilità sociale e riparare ad eventuali impatti ambientali dovuti ai loro processi produttivi.

“CHI PIANTA UN ALBERO, PIANTA UNA SPERANZA”¹

¹ Citazione da Lucy Larcom, poetessa e docente americana

SOMMARIO

Rete Nuove Vite Contadine	1
SCHEDA SINTETICA	2
OBIETTIVO	2
RUOLI	2
RIFLESSIONI	2
INTRODUZIONE.....	4
DOVE E QUANDO.....	4
Area del progetto	4
Tempi del progetto.....	4
CONTESTO	4
Lo stato della superficie forestale	4
Aziende agricole	5
OBIETTIVI DEL PROGETTO	6
STRUTTURA GENERALE DEL PROGETTO.....	6
IL PATTO PER I BOSCHI, TRA AZIENDE AGRICOLE E COMUNITÀ.....	7
AZIONI DEL PROGETTO	7
Sensibilizzazione delle aziende agricole	7
Raccolta fondi presso soggetti privati	8
Operazioni di studio dei rimboschimenti e di piantumazione	8
Operazioni di manutenzione e mantenimento dei boschi.....	9
Attività di formazione degli operatori agricoli	9
Attività di promozione culturale.....	9
Progettazione e sviluppo di attività economiche integrative legate ai boschi.....	10
Attività di messa in rete.....	10
Monitoraggio e supervisione scientifica.....	10
Gestione di progetto	11
IMPATTI LOCALI ATTESI	11
STRUTTURA ECONOMICA DEL PROGETTO	12
Il contributo per i primi 5 anni.....	12
Il contributo per i successivi 5 anni	13
L'impegno per i sostenitori.....	13
PROPONENTI	14
Rete delle Nuove Vite Contadine di Mag Verona.....	14
Comitato Mag per la Solidarietà Sociale	14
Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici	14
Associazione Culturale BALDOfestival APS.....	14
Associazione Rurale Italiana	14
Cooperativa Agricola Ca' Magre	15
Co.Ge.V.....	15
Terra Viva.....	15
CONTATTI.....	15

INTRODUZIONE

Una scorretta gestione dei boschi produce effetti su tutto il Pianeta e sul cambiamento climatico, compresa l'area interessata dal progetto ossia la pianura e la bassa collina della Regione Veneto, ricomprese nella Pianura Padana orientale.

Il territorio è caratterizzato sia dalla presenza di aree agricole in cui viene praticata un'agricoltura di tipo intensivo (cereali e frutteti in pianura, vigneti in collina), sia da numerose zone ad elevata antropizzazione (città, centri abitati, zone industriali e artigianali), che da zone attraversate da una capillare rete di infrastrutture primarie e secondarie (autostrade, strade, ferrovie).

Come conseguenza di questo elevato livello di antropizzazione, il degrado ambientale che ne è scaturito non è di poco conto. Questo territorio infatti è uno dei più inquinati d'Europa (aria ed acqua in primis), una delle zone dove vengono utilizzati maggiormente fitofarmaci, insetticidi ed erbicidi e dove le formazioni arboree ed arbustive, siano esse foreste o siepi e boschetti campestri, sono state eliminate nel corso dell'ultimo secolo per fare spazio alle zone agricole comportando una drammatica riduzione della biodiversità biologica. Tutto ciò ha comportato numerosi eventi meteo che hanno comportato fenomeni di dissesto idrogeologico diffusi su tutto il territorio.

Formazioni forestali degne di nota sono oramai limitate a parte della collina ed alla montagna.

DOVE E QUANDO

Area del progetto

Il progetto sperimentale si concentrerà sul Veronese, sia nella sua area collinare e pedemontana, sia nella pianura. Se ci sono possibili agganci, potranno esservi "escursioni" anche nelle aree più vicine delle provincie contermini. Fondamentale è la sperimentazione nelle tre fasce altimetriche.

Tempi del progetto

Il progetto avrà un periodo sperimentale di due anni (primavera 2021 – fine inverno 2023), dopo il quale si farà il punto della situazione.

CONTESTO

Lo stato della superficie forestale

Le foreste planiziali del Nord-Est d'Italia, nella zona padana, sono ormai quasi scomparse, la loro estensione è estremamente ridotta e la loro distribuzione è ampiamente frammentata. Le foreste planiziali si possono dividere indicativamente in due tipologie principali: i quercu-carpineti e gli alno-ulmion. Queste formazioni si possono trovare principalmente lungo i corsi dei fiumi, soprattutto quelli a corso libero, in alcuni casi anche lungo fiumi arginati (ad esempio lungo il Po, il Piave o l'Adige), in vecchie riserve di caccia (ad es. Bosco Fontana).

Per quanto riguarda nello specifico in Veneto si possono registrare meno di 100 ettari di quercu-carpineti, superficie che va diminuendo sia per la moria delle querce sia per la poca tutela di queste aree forestate. Questo dato assume molta rilevanza se confrontato con i dati di consumo del suolo della stessa regione: secondo gli ultimi rapporti ISPRA infatti il Veneto risulta essere la regione con il maggior consumo di suolo. Solo nel 2019 si sono registrati +785 ettari di suolo consumato, dato in leggero calo rispetto a 2017 e 2018. Risulta dunque chiaro come sia prioritario conservare questi ecosistemi forestali per tutelarne le svariate funzioni. La presenza di questi boschi garantisce infatti vari servizi ecosistemici, tra i quali:

- A) i boschi fungono da corridoio ecologico per la fauna, da isole verdi per specie migratorie o stanziali, e questa funzione è particolarmente importante in un contesto largamente antropizzato come quello padano, in cui si rischia il forte isolamento di svariate specie;
- B) la presenza di boschi ha un effetto mitigatore a livello microclimatico, dato che le piante influiscono sulla temperatura al suolo e sull'effetto albedo, ossia sulla capacità di riflettere la radiazione solare, mitigando il riscaldamento superficiale locale;
- C) i boschi hanno una importante funzione di fissaggio del carbonio, soprattutto in fase di crescita dei boschi (in caso di nuovi impianti);
- D) i boschi favoriscono l'aumento della biodiversità in un territorio in cui si ha una forte semplificazione ecologica;
- E) la presenza di superfici forestate favorisce la regimazione delle acque superficiali, in un contesto largamente antropizzato in cui il deflusso superficiale in caso di eventi di precipitazioni intense ed abbondanti è spesso un problema.

Bisogna inoltre ricordare che ci troviamo in un contesto di cambiamento climatico, in cui i disturbi naturali aumenteranno e lo stress subito dai popolamenti forestali aumenterà. La gestione dei boschi deve quindi mirare all'ottenere foreste resistenti e resilienti, puntando inoltre a mantenere ed aumentare l'attuale superficie boscata.

L'azione di impianto di nuovi boschi permette dunque di salvaguardare queste importanti formazioni aumentandone la superficie, mirando alla continuazione di servizi ecosistemici indispensabili e andando a controbilanciare l'eccessivo consumo di suolo registrato nella regione.

Aziende agricole

In questo contesto, molto problematico, le micro-piccole-medie aziende agricole devono affrontare svariate ulteriori difficoltà:

- A) ridotta possibilità di investire nella propria azienda;
- B) mancanza di competitività (nel senso che si dà normalmente a questo termine, ma sul quale bisognerebbe intavolare una discussione seria) sul mercato e difficoltà nel trovare mercati alternativi;
- C) burocrazia asfissiante ed onnipresente;
- D) età media dei contadini sempre più elevata, con conseguenti carenze nel passaggio generazionale.

La somma delle difficoltà dovute al contesto sociale, economico ed ambientale rischia di far chiudere, con il relativo abbandono delle terre e del presidio del territorio, innumerevoli aziende agricole, specie su terreni marginali, dove la cura sarebbe invece indispensabile.

Questo progetto si propone come via d'uscita, speranza di futuro, aiuto concreto per la salvezza di questa tipologia di aziende agricole, senza le quali perderemmo anche una parte della nostra storia e delle nostre radici.

Anche per le aziende agricole medio-grandi, più strutturate ed organizzate, il progetto può diventare un'opportunità interessante. Non dimentichiamo che anche l'agricoltura intensiva ha responsabilità forti e precise nei riguardi di inquinamento e cambiamenti climatici. Non dobbiamo scordare che l'attività agricola è di per sé un'attività inquinante e che contribuisce negativamente ai cambiamenti climatici.

Una diversificazione delle coltivazioni, mettendo a dimora boschi e siepi (che possono essere comunque produttivi), può contemporaneamente bilanciare l'inquinamento della propria attività e costituire una discreta fonte di reddito.

Il progetto cerca di mettere insieme e di far collaborare istanze e peculiarità diverse, nel tentativo di generare un processo virtuoso dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Il progetto mira a dare una risposta concreta al tema del degrado ambientale dei nostri territori, contribuendo a mitigare i danni del cambiamento climatico. L'iniziativa, infatti, intende promuovere un nuovo rimboschimento delle aree agricole marginali della pianura e della collina, la creazione di boschetti e siepi campestri, al fine di creare "polmoni verdi" che contribuiscano a ridurre la quota di anidride carbonica, oltre a mitigare i danni da dissesto idrogeologico e gli altri impatti negativi su ambiente e clima.

Inoltre queste formazioni consentiranno un graduale aumento della biodiversità sia vegetale che animale, fondamentali soprattutto in quelle aree agricole caratterizzate dalle monoculture. Questo porterà ad un aumento della sostenibilità dei sistemi agricoli interessati in quanto tali formazioni consentono agli organismi di insediarsi e renderli più resilienti, consentendo inoltre anche pratiche agricole utili per l'ambiente e l'uomo come ad esempio l'apicoltura.

- Al contempo il progetto ha per obiettivo sostenere piccole e micro imprese agricole dando loro una possibilità di mettere a valore terreni che difficilmente riuscirebbero a rendere produttivi in modo sostenibile e continuativo, grazie al supporto dato dal progetto stesso. Inoltre, grazie alla presenza dei nuovi boschi, le imprese potrebbero sviluppare ulteriori attività economiche, favorendo la propria esistenza e nuove forme di economia di comunità.

STRUTTURA GENERALE DEL PROGETTO

- ✓ Le aziende agricole che hanno terreni inutilizzati, marginali o che non riescono più a coltivare in maniera idonea a causa dell'invecchiamento degli agricoltori, si impegnano alla piantumazione e alla manutenzione per almeno dieci anni di minimo un ettaro di bosco.
- ✓ Le aziende saranno sostenute dal progetto nella realizzazione del bosco, coerentemente con gli obiettivi dell'azienda e la vocazione locale.

- ✓ L'azienda riceverà un contributo annuale per ogni ettaro, più il costo dell'insediamento. Si tratta di importi che vanno a compensare l'affitto del terreno, il mancato reddito, gli oneri di manutenzione.
- ✓ I fondi necessari saranno reperiti mediante l'adesione di industrie, società, artigiani, banche, assicurazioni, privati cittadini, che si impegneranno a versare la quota di almeno un ettaro per dieci anni.
- ✓ La proposta è rivolta specialmente alle attività che hanno inquinato e che tuttora inquinano in qualsiasi modo l'ambiente in cui viviamo e che, in questo modo, possono mettere in pratica una piccola compensazione ambientale per l'inquinamento perpetrato. Chiunque potrà comunque aderire al progetto in base a motivazioni proprie e personali. Per le imprese, tra l'altro, diventa sicuramente un'ottima opportunità per potenziare la propria responsabilità sociale, soprattutto in un'ottica di relazione con il territorio e di cooperazione.

IL PATTO PER I BOSCHI, TRA AZIENDE AGRICOLE E COMUNITÀ

- Le aziende agricole si impegnano a dedicare uno o più ettari di terreno, per almeno 10 anni, ad un rimboschimento, garantendone quindi la piantumazione e la manutenzione, nonché, compatibilmente con le caratteristiche dell'impresa, la sua fruibilità. Le aziende agricole si impegnano anche a lavorare in rete e a partecipare alla diffusione del progetto.
- I donatori, rappresentanti della comunità (imprese, istituzioni, cittadini/e) si impegnano a versare, singolarmente o aggregati, per dieci anni:
 - 2.000€ / anno per i primi 5 anni per ogni ettaro di bosco che "adottano";
 - 1.300€ / anno per i successivi 5 anni per ogni ettaro di bosco che "adottano".

AZIONI DEL PROGETTO

Sensibilizzazione delle aziende agricole

Serve un programma di presentazione del progetto, in primis attraverso le piccole associazioni più sensibili ai temi. In particolare pensiamo a associazioni piccole e spontanee, e alle aziende agricole più vicine. Il canale principale all'inizio sarà attraverso passaparola e piccoli incontri direttamente nelle diverse aree e territori, aggregando più contadini e contadine.

Fondamentale è l'incontro a tu per tu, favorendo un coinvolgimento tra pari a partire da chi ha già svolto l'esperienza.

Saranno coinvolte le associazioni di categoria, che avranno il compito di sensibilizzare e promuovere il progetto presso i propri associati.

Oltre a questo si fornirà un dossier agile che illustri tutti gli aspetti dell'iniziativa, favorendo la comprensione da parte delle aziende agricole dell'opportunità offerta.

Raccolta fondi presso soggetti privati

All'avvio del progetto si organizzerà un evento di presentazione dello stesso per il suo lancio, avendo cura di aver già individuato alcune prime esperienze.

Il progetto, in una sua forma abbreviata corredata poi dal dossier più ampio, sarà presentato con incontri ad personam ad aziende, società, enti locali, strutture pubbliche o parapubbliche di servizio potenzialmente interessati, a partire da una mappatura degli interlocutori chiave, più sensibili e che possono a loro volta fare da ponte verso altri (logica a cerchi concentrici).

Elementi da valorizzare per ottenere l'adesione saranno:

A) gli aspetti di responsabilità sociale e reputazionali di chi aderisce;

B) i benefici fiscali che derivano dall'utilizzo, come ricevente dei contributi, di un Ente del Terzo Settore.

Potranno essere organizzati altri eventi tematici, collegandosi soprattutto a manifestazioni coerenti col tema.

Verranno attivate comunicazioni anche online per sollecitare i "piccoli" privati e raggiungerli.

Da valutare anche l'attivazione di campagne di crowdfunding in una fase successiva.

Verrà data evidenza degli avanzamenti e delle proposte anche tramite rapporti con la Stampa.

Operazioni di studio dei rimboschimenti e di piantumazione

Vengono predisposti dei "modelli" di partenza a seconda della fascia altimetrica e della localizzazione; a partire da questi vengono personalizzati secondo obiettivi e vocazioni delle imprese agricole.

Il progetto garantisce la "direzione lavori" e l'attività di informazione; vengono fornite le piante e si procede alla piantumazione e alla realizzazione del bosco, in collaborazione con l'azienda agricola.

Tutti gli impianti arborei saranno preceduti da appropriate lavorazioni meccaniche del suolo necessarie per creare le condizioni ottimali per la messa a dimora delle piante.

Le operazioni da effettuare saranno (ogni operazione va intesa come eseguita dalle singole strutture operative, ovvero le imprese agricole coinvolte per ciascun ettaro di bosco):

A) ripuntatura: incisione del suolo verticalmente ad esso, al fine di renderlo più soffice ed arieggiato, consentendo il migliore insediamento delle piante;

B) concimazione organica: mediante letame bovino maturo o altri ammendanti organici biologici;

C) aratura: operazione atta ad interrare i residui colturali e le erbe infestanti per migliorare la futura gestione delle erbe spontanee;

D) erpicatura con erpice rotante: operazione di affinamento che produce una frantumazione delle zolle e costituisce la fase finale delle lavorazioni del suolo;

E) tracciamento dei filari;

F) eventuale posa della pacciamatura biodegradabile (paglia, yuta, ecc.) o plastica (Film in Etil Vinil Acetato EVA, da eliminare dopo 3 anni dall'impianto);

G) picchettamento e apertura delle buche, preparazione e messa a dimora delle piante, chiusura delle buche;

H) messa in opera di pali tutori e protezioni individuali (shelter e cannuccia di bamboo);

I) Irrigazione di soccorso.

Operazioni di manutenzione e mantenimento dei boschi

Gli impianti saranno sorvegliati, protetti e gestiti dalle singole strutture operative, le aziende agricole, che effettueranno le operazioni di manutenzione nei periodi successivi, sempre con il supporto consulenziale al bisogno fornito dal progetto stesso. I relativi costi saranno sostenuti dal contributo annuale previsto per ettaro di superficie boscata ripristinata.

Per attività di manutenzione si intendono:

- sfalcio delle erbe infestanti;
- irrigazioni di soccorso durante la stagione estiva;
- sostituzione delle piante morte;
- eliminazione e smaltimento dei materiali non biodegradabili come le pacciamature plastiche e le protezioni individuali plastiche.

La maggior parte delle attrezzature necessarie sono già possedute dalle aziende agricole; in caso di necessari nuovi investimenti per strumentazioni comuni si applicheranno forme di “economia di rete”, sempre innestate dal progetto, favorendo pratiche di condivisione.

Attività di formazione degli operatori agricoli

È fondamentale che i contadini e le contadine comprendano fino in fondo il nuovo ruolo che assumono tramite il progetto, che li pone come soggetti non solo “produttori di cibo”, ma anche come custodi della cura della Terra. Oltre a questo, la manutenzione dei nuovi boschi richiede l’utilizzo di metodologie adatte a garantirli su lungo termine.

Verranno quindi organizzate delle attività di formazione specifiche per affrontare questi due nuclei, mediante periodici corsi di breve durata e un affiancamento (“tutoraggio”) continuativo. In questo modo i contadini potranno contare su una base di competenze iniziali ed un continuo supporto da parte di tecnici specializzati al bisogno.

I percorsi potranno formare anche giovani “operatori forestali”, contribuendo alla creazione di nuove professionalità e nuove occasioni occupazionali. Saranno quindi organizzate attività specifiche, più lunghe e approfondite, per under 35.

Attività di promozione culturale

Nei luoghi in cui verranno coinvolti i contadini e le contadine verranno organizzati periodicamente degli incontri di scambio, anche nella forma della “visita”, con la popolazione locale su due aspetti: l’andamento del progetto e le sue attività e i risultati attesi da queste azioni.

Obiettivo è far percepire l’importanza della tutela ambientale e che queste azioni lo sono pienamente. In questo modo si fa crescere una sensibilizzazione sui temi, favorendo la comprensione del progetto e quindi il suo riconoscimento e il suo sostegno.

Il taglio quindi non sarà tecnico ma narrativo delle esperienze, facendo interagire direttamente i protagonisti (contadini, imprese...) che si sono messi in gioco.

La crescita attesa, soprattutto da parte di chi finanzia il progetto, è che si passi da una dinamica più simile al “green washing” ad una vera interiorizzazione di un concetto di responsabilità sociale ed ambientale condivise.

Per far ciò si studieranno linguaggi adatti, differenziati per destinatari: imprese, scuole, comuni, popolazione. Verrà sottolineato il ruolo di tutti/e nella gestione di Beni Comuni.

Oltre ad incontri e visite si svolgeranno campagne di comunicazione mirate online e offline, e anche attraverso canali di stampa specializzata (agricola, mondo del non-profit, organi delle associazioni di categoria...).

Progettazione e sviluppo di attività economiche integrative legate ai boschi

La realizzazione dei boschi può divenire opportunità di ulteriori fonti di economia per le imprese agricole e anche per i relativi territori:

- A) piantumazione nei boschi di essenze / frutti... che possono avere uno sfruttamento economico;
- B) integrazione con forme di allevamento;
- C) gestione dei boschi in chiave turistica od agrituristica, o per attività ricreative e di svago;
- D) integrazione con attività didattiche, artistiche, di lettura, sportive....

Nell'ambito del progetto verranno studiate delle possibilità in tal senso in chiave generale, senza imporre alle imprese l'attivazione di queste attività integrative. Questi modelli verranno però proposti e presentati, per favorire l'adesione da parte dei contadini che, in caso positivo, saranno accompagnati nell'adattamento al caso specifico, nella progettazione dello spazio e nell'implementazione e gestione.

Attività di messa in rete

Per evitare che i singoli boschi diventino iniziative isolate verrà favorita la messa in rete dei soggetti partecipanti. Questo avverrà attraverso incontri periodici tra i contadini aderenti di scambio e narrazione delle singole esperienze, facendo nascere così sinergie e relazioni di cooperazione tra i diversi boschi.

Punto di arrivo è realizzare la "rete dei boschi agricoli", che faciliti la nascita, anche autonoma, di iniziative in collaborazione in diversi campi, con l'attivazione di volta in volta di soggetti anche diversi.

Verrà studiata un'immagine coordinata di tutta l'iniziativa, in modo da favorire un'identificazione del progetto, e quindi una riconoscibilità dei boschi, basata su logo, modalità di gestione comuni...

Anche per questo, per garantire la qualità dell'iniziativa, sarà sviluppato anche un regolamento che, soprattutto, indichi alcuni criteri di buona gestione, necessari per restare all'interno della rete e beneficiare di quanto proposto dal progetto. Fondamentale è che il controllo passi, via via, da un monitoraggio centralizzato ad un controllo "tra pari".

Monitoraggio e supervisione scientifica

Data la natura sperimentale del progetto è fondamentale un sistema di monitoraggio in grado di portare ad una valutazione complessiva delle azioni e dell'impatto. Gli ambiti della supervisione scientifica saranno:

- A) aspetti e impatti ambientali;
- B) benefici di tipo sociale ed economico;
- C) elementi di gestione agricola.

Periodicamente verrà data una rendicontazione pubblica degli esiti di questa azione.

Gestione di progetto

Per gestire tutte queste azioni è stato costituito un comitato operativo di progetto che farà da coordinamento generale, attivando al bisogno specifiche professionalità. Saranno previsti incontri periodici del comitato, anche invitando i diversi soggetti coinvolti.

Dal punto di vista amministrativo saranno sviluppati dei protocolli per garantire la completa trasparenza e tracciabilità di tutti i flussi economici e finanziari.

La gestione economico-finanziaria sarà garantita dal Comitato Mag per la Solidarietà Sociale, che come Ente del Terzo Settore compartecipato permetterà anche la detraibilità e deducibilità dei contributi, facilitandoli.

IMPATTI LOCALI ATTESI

- *Ambientali:*
 - riduzione delle quote di CO2 nell'atmosfera e dell'inquinamento dell'aria;
 - conseguente mitigazione degli effetti del cambiamento climatico;
 - migliore gestione delle acque e riduzione del dissesto idrogeologico;
 - aumento della biodiversità, aumento del numero di api e di insetti impollinatori;
 - ripristino di equilibrio naturale;
 - aumento della bellezza e della salubrità del territorio.
- *Economici:*
 - facilitazione della sostenibilità di aziende agricole virtuose;
 - contrasto al fenomeno della scomparsa di piccole aziende agricole, presidi territoriali, a fronte di fenomeni di aggregazione e di concentrazione verso monoculture e grandi appezzamenti latifondari;
 - sviluppo di nuove attività economiche connesse (soprattutto nei campi del turismo rurale, lento e sostenibile, della didattica, delle attività sociali e di cura);
 - conseguente creazione di nuovi posti di lavoro e di indotto economico nelle comunità di riferimento.
- *Comunicativi e socio-culturali:*
 - diffusione di una cultura della tutela del territorio, soprattutto dal punto di vista ambientale;
 - disseminazione di una nuova concezione dell'agricoltura come cura della Terra e non come mera attività produttiva;
 - facilitazione dell'incontro tra settori economici diversi, che ad oggi spesso non si parlano, aggregando sul fine comune della tutela ambientale;
 - aggregazione di comunità e attivazione di loro protagonismo attorno ai nuovi boschi (letti come Beni Comuni territoriali).
- *Generazionali:*
 - contributo in risposta alle richieste pressanti delle nuove generazioni, che domandano un cambiamento di approccio sulle questioni ambientali e una rinnovata attenzione alle mutazioni climatiche in atto, in modo da poter consegnare a donne e uomini del futuro un Pianeta ancora sano e vivibile.

STRUTTURA ECONOMICA DEL PROGETTO

I contributi raccolti dal progetto servono per sostenere i diversi costi per il funzionamento dello stesso. Per ogni ettaro di bosco sono previsti, in primis:

- i costi vivi di avvio (piante, materiali);
- i costi di assistenza tecnica e tutoraggio per gli agricoltori.

Oltre a questi, vi sono dei costi fissi di progetto che si distribuiscono, in proporzione, sui diversi appezzamenti; in particolare, questi costi sono:

- spese di sensibilizzazione, comunicazione e promozione;
- spese di amministrazione, gestione e coordinamento del progetto;
- monitoraggio e supervisione scientifica;
- formazione annuale interaziendale per i contadini e le contadine.

Il progetto si impegna a rivenire ulteriori risorse per integrare i fondi necessari per l'acquisto delle piante e dei materiali, affiancandosi agli/alle agricoltori/trici.

Il contributo per i primi 5 anni

Per ogni ettaro di nuovo bosco i primi 5 anni sono fondamentali, e richiedono costi un po' più alti di avvio, gestione e mantenimento; inoltre, nelle prime fasi, è necessario più impegno nella promozione che, verosimilmente, si distribuirà su un minor numero di ettari attivati.

Per questo motivo vengono richiesti 2.000€ ad ettaro, così strutturati:

All'azienda agricola:	
Piantumazione, manutenzione	1.500,00
Al progetto:	
Promozione, comunicazione, eventi	220,00
Gestione di progetto	100,00
Monitoraggio scientifico	30,00
Formazione agli agricoltori	60,00
Assistenza tecnica/ tutoraggio	90,00
	500,00
TOTALE	2.000,00

Il contributo per i successivi 5 anni

Per ogni ettaro, dopo i primi 5 anni il costo si riduce sensibilmente, dato che sono inferiori i costi di manutenzione e lo sforzo di gestione si distribuisce meglio su più ettari attivi; inoltre, si abbassa anche lo sforzo di promozione e sensibilizzazione. È necessario però prevedere un piccolo fondo per i rilanci di progetto o per far fronte ad eventuali problemi che dovessero emergere.

Per questo motivo vengono richiesti 1.300€ ad ettaro, così strutturati:

All'azienda agricola:	
Piantumazione, manutenzione	1.000,00
Al progetto:	
Promozione, comunicazione, eventi	80,00
Gestione di progetto	40,00
Monitoraggio scientifico	10,00
Formazione agli agricoltori	20,00
Assistenza tecnica/ tutoraggio	90,00
Fondo per lo sviluppo del progetto	60,00
	300,00
TOTALE	1.300,00

L'impegno per i sostenitori

Le aziende, i gruppi, i vari sostenitori e le sostenitrici si impegnano quindi a versare 2.000€/anno per cinque anni, e ulteriori 1.300€/anno per i successivi cinque anni, secondo questo prospetto:

	ANNO 1	ANNO 2	ANNO 3	ANNO 4	ANNO 5	ANNO 6	ANNO 7	ANNO 8	ANNO 9	ANNO 10	TOT
<i>All'az. Agr.</i>	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	12.500
<i>Al prog.</i>	500	500	500	500	500	300	300	300	300	300	4.000
Totale	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	1.300	1.300	1.300	1.300	1.300	16.500

PROPONENTI

Rete delle Nuove Vite Contadine di Mag Verona

Mag Mutua per l'Autogestione di Verona, realtà che ha oltre 40 anni supporta attività di Economia Sociale e di Autogestione, ha costituito, tra le tante, una rete dal nome "Nuove vite Contadine", dedicata alla rigenerazione dell'agricoltura attraverso un rapporto materiale e spirituale con la terra, rapporto più rispettoso e consapevole del valore di ogni biodiversità. www.magverona.it

Comitato Mag per la Solidarietà Sociale

Associazione collegata a Mag che, per le sue caratteristiche, può fare da mediatrice raccogliendo e redistribuendo i fondi. La sua natura di ETS favorisce anche il fatto che le aziende possano donare più facilmente, dato che una parte del contributo viene recuperato in deduzione di imposta. www.comitatomag.org

Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici

L'associazione svolge un'azione di rappresentanza presso le istituzioni (Regione e Comuni) e promuove progetti tecnici per la salvaguardia della biodiversità, la ricerca di varietà adatte alla coltivazione biologica, il recupero di varietà antiche locali. Promuove inoltre la ricerca per l'accrescimento della fertilità dei suoli, organizza corsi di formazioni per agricoltori, collabora con alcune università del Veneto e di altre regioni, collabora in progetti interregionali, nazionali ed internazionali. A.Ve.Pro.Bi., convinta dell'importanza di diffondere la conoscenza del legame tra agricoltura, ambiente, sana alimentazione e salute (anche tra i bambini e i ragazzi), promuove progetti didattici per l'approfondimento dei temi riguardanti l'agricoltura e la salute, programma visite didattiche e laboratori in aula, crea piccoli orti scolastici biologici. In alcuni Istituti Tecnici Agrari del Veneto gestisce corsi di informazione tecnica agli studenti e fornisce consulenza tecnica per la gestione delle colture biologiche degli istituti. www.aveprobi.org

Associazione Culturale BALDOfestival APS

BALDOfestival è un'associazione nata, nel 2002, in occasione dell'Anno internazionale delle Montagne per far conoscere le bellezze naturalistiche del monte Baldo. In un mondo come quello odierno, in cui il sistema globalizzante tende ad eliminare le peculiarità, le caratteristiche, i valori propri di un territorio e di una cultura, la nostra associazione è sorta invece proprio per rafforzare l'identità, i depositi culturali, le memorie ed i valori di un ambiente che, pur se attaccato abbastanza pesantemente nei decenni trascorsi, conserva ancora tipicità naturalistiche, paesaggi e luoghi incontaminati di grande valore. www.baldofestival.org

Associazione Rurale Italiana

L'ASSOCIAZIONE RURALE ITALIANA è un'organizzazione contadina composta da agricoltori e agricoltrici e da persone che hanno a cuore la promozione e la difesa dell'agricoltura contadina, agroecologica e solidale e la sovranità alimentare. ARI si propone di raggruppare in una forza collettiva organizzata e rappresentativa persone e gruppi impegnati in favore di modelli di agricoltura contadina: compatibili con la sovranità alimentare intesa come diritto e dovere di ogni popolo a produrre e consumare il proprio cibo; che assicurino il mantenimento di campagne vive con contadini numerosi; che forniscano cibi sani, diversificati ed accessibili a tutti; che rispettino la natura nelle sue varie forme (animali, piante, territorio). www.assorurale.it

Cooperativa Agricola Ca' Magre

Cooperativa agricola nata nel 1988 coltiva ortaggi, fragole, erbe aromatiche, fiori su 60 ettari di terra, con i metodi dell'agricoltura biologica. Crede nell'autogestione del lavoro, rifiuta il profitto per pochi, investe gli utili per creare nuova occupazione. Gli uomini e le donne di Ca' Magre si considerano "custodi" della Terra e non padroni. Operano perché le piante da noi coltivate diventino un ponte tra "Padre Cielo" e "Madre Terra". La Cooperativa sviluppa progetti di tutela ambientale, iniziative culturali e artistiche, recupero delle tradizioni contadine, convinta che questi aspetti siano un aiuto concreto e un viatico indispensabile per coltivare "secondo Natura". www.camagrecoop.it

Co.Ge.V.

Cooperativa Gestione Verde è una società che opera a livello nazionale per soggetti pubblici e privati con attività riguardanti la progettazione, la consulenza e la ricerca nel settore agro – forestale e ambientale. In attività da oltre 40 anni, opera a livello nazionale e internazionale per soddisfare le esigenze di tutela, promozione e valorizzazione espresse all'interno del complesso universo delle risorse naturali. www.cogev.it

Terra Viva

Terra Viva Verona è una Associazione Culturale senza fini di lucro che punta a porre le basi per il miglioramento della salute dell'uomo e dell'ambiente. <http://www.terravivaverona.org/>

CONTATTI

formazione.progetti@magverona.it - 0458100279